

La Palestra di Musica Popolare nella scuola di via Sapri

Partiamo dagli inizi, o meglio, da prima degli inizi. Nel 2011 alcuni componenti della Banda degli Ottoni a Scoppio, storica formazione di musica di strada militante di Milano, decidono di dare vita a una “sQuola” di musica senza libri, senza professori, con un approccio all’apprendimento basato sulla trasmissione diretta di conoscenze tra pari in linea con le pratiche di autogestione comunemente adottate all’interno della Banda. L’esperienza va avanti con alti e bassi per circa tre anni e coinvolge però solo adulti, alcuni dei quali diventeranno componenti stabili della banda.

Nel 2014 il corso di questa storia muta improvvisamente. Un lunedì sera il Preside Angelo Lucio Rossi dell’Istituto Comprensivo Statale di via Pareto si presenta alle prove della Banda per raccontarci, dice lui, un sogno. Nel sogno si è immaginato una banda della scuola (con la “C”), una banda, cioè, di ragazzi e ragazze delle scuole elementari e medie, e ci chiede di contribuire alla realizzazione di questo sogno. L’afflato romantico fa breccia nei cuori non ancora completamente induriti di alcuni banditi (componenti della Banda degli Ottoni), che decidono di provarci. La “sQuola” di musica diventa la nuova Palestra di Musica Popolare e inizia un periodo di sperimentazione in cui accadono molte cose di cui cercheremo di rendere conto in questo breve racconto.

Per comprendere ciò che accaduto in questi cinque anni, però, è utile dedicare qualche riga ai principi che hanno ispirato, e continuano a ispirare questa iniziativa. Infatti, nonostante la confusione e il disorientamento iniziale sugli aspetti pratici e organizzativi dell’attività, i principi guida sono stati fin da subito chiari. La sfida, infatti, era quella di portare all’interno della scuola un approccio all’insegnamento della musica, o meglio della pratica dello strumento, basato sui principi dell’autogestione, della cooperazione e dell’assistenza reciproca. Ciò può significare molte cose. Innanzitutto non solo ascoltare i ragazzi, ma coinvolgerli nelle scelte organizzative, musicali, pedagogiche, cercando di stimolare la loro curiosità e la voglia di sperimentare. Significa anche ammettere di aver sbagliato, accettare di tornare sui propri passi e cercare una soluzione condivisa ai problemi seri, come quelli relazionali, e meno seri, come quelli di carattere più pratico. Significa essere disposti a dedicare molto tempo alla discussione e resistere alla tentazione di imporre le proprie decisioni. Significa rifiutare di parlare di “professori”, “educatori”, “animatori”, “alunni”, “scolari”, “allievi” (non riuscendo del resto mai a decidere quali parole usare). Significa scoprire che gli adulti non sempre sono più competenti dei ragazzi e delle ragazze, anche in ambito musicale. Significa poi cercare di coinvolgere tutti fin da subito, dedicando tempo ed energie all’inserimento nel gruppo di chi si avvicina allo strumento per la prima volta o di chi è appena arrivato a Milano e magari parla poco l’italiano. Infine significa dare la possibilità a tutti di accedere alla PMP, anche a chi non può permettersi di acquistare uno strumento o di pagare l’iscrizione a una scuola di musica. Gli strumenti quindi sono dati in comodato d’uso gratuito e questo ci ha dato la possibilità, nel corso degli anni, di aprirci all’esterno e di entrare in contatto con persone che molto generosamente hanno deciso di donare uno strumento o di finanziare l’attività diventando parte di questa piccola comunità.

Ma torniamo alla storia. Nel marzo del 2015, dunque, un gruppo di adulti pieni dei buoni propositi (tra cui bibliotecari, educatori, artigiani, insegnanti, pensionati, ricercatori, studenti universitari) entra in una scuola di periferia. Hanno il supporto del preside, della vicepreside, di alcuni loro collaboratori e dell'Associazione genitori, e hanno a disposizione un'aula, un paio di armadi e qualche strumento, e devono decidere cosa fare e come farlo. E soprattutto devono affrontare i giovani che stanno per arrivare.

L'occasione per presentare l'iniziativa è un incontro sulle attività di sostegno allo studio pomeridiane, che si tiene presso l'auditorium della scuola media di via Sapri e a cui partecipano studenti e genitori. Gli organizzatori decidono di invitare la Banda degli Ottoni a Scoppio per concertino finale a cui segue una chiacchierata e poi si decide di dare agli studenti presenti la possibilità di provare gli strumenti della banda. Il momento è magico, ragazzi e ragazze fanno la fila per provare trombe, tromboni, sax, clarinetti. Capiamo allora che la cosa si può fare.

All'iniziale entusiasmo però non corrisponde una grande adesione da parte dei ragazzi e delle ragazze della scuola. Il primo gruppo con cui si inizia a lavorare è formato da due ragazzi, una ragazza e molti adulti. Non ci si dà per vinti e si inizia a lavorare anche alla sistemazione dell'aula, che viene decorata da una mamma che poi diventerà molto partecipe nella PMP. A settembre del 2015 arrivano nuove adesioni e il gruppo dei giovani cresce, mentre tra gli adulti arrivano le prime defezioni. Allo stesso tempo, a causa di un trasloco, perdiamo l'aula tanto amata e appena ridipinta; da quel momento inizia il nomadismo forzato tra le aule della scuola, che ancora oggi è fonte di gioie e dolori.

Il gruppo che si forma nel 2015 costituirà quello che ancora oggi è il nucleo della PMP, ragazze e ragazzi che oggi frequentano le scuole superiori, alcuni ormai quasi maggiorenni.

Il repertorio e la banda prendono forma pian piano. Alcuni arrivano, altri lasciano, si provano pezzi semplici, poi un po' più complicati, si organizzano delle caotiche riunioni per scegliere i pezzi da eseguire usando regole di voto molto fantasiose. Si cerca di accogliere il prima possibile chi prende lo strumento per la prima volta. Cerchiamo di darci delle regole, alcune le seguiamo, molte altre no. Soprattutto ci si interroga continuamente sulle strategie didattiche da adottare, che dovrebbero essere efficaci e allo stesso tempo in linea con i nostri principi. Si instaurano relazioni con le persone presenti nella scuola aperta del venerdì: c'è chi offre laboratori di creta, chi organizza le attività di studio pomeridiano, chi gestisce una biblioteca aperta al quartiere, chi offre veri e propri corsi di musica.

Quello fin qui fatto può sicuramente essere descritto come un percorso di sperimentazione, con molti passi avanti e diversi passi indietro, molti errori ma anche molte soddisfazioni. Abbiamo sicuramente imparato molte cose, sia sul piano organizzativo che pedagogico e relazionale, anche perché non abbiamo mai smesso di metterci in discussione, tutti, ragazzi e adulti. L'ultimo anno è stato particolarmente stimolante sotto questo punto di vista. Ci sono stati molti nuovi arrivi sia tra i ragazzi che tra gli "istruttori" adulti. Ci sono ragazze e ragazzi che vengono da quartieri lontani. Abbiamo diverse "classi" di strumento ben funzionanti, con clarinetti, flauti, sax, trombe, tromboni, percussioni, ognuna seguita da uno o più adulti. Abbiamo

scoperto dei veri e propri talenti e abbiamo visto nascere molte nuove amicizie. Le prove di musica d'insieme spesso sono delle vere e proprie esplosioni di caos creativo, dal quale ogni tanto vien voglia di scappare, ma che altre volte si trasformano in entusiasmanti esecuzioni che nessuno si aspettava.

Ciò che conta, comunque, è che a distanza di cinque anni da quel lunedì sera, nella scuola di via Sapri c'è una banda di ragazzi e di ragazze che si esibisce con molto successo in feste scolastiche, parate di quartiere, spettacoli teatrali e iniziative di solidarietà.

Dalla viva voce dei ragazzi e delle ragazze della PMP.

Angela

Sono stata obbligata da Giacomino... No, io ero venuta a sentire mia sorella suonare e poi Giacomino mi ha detto: Vieni a suonare il clarinetto! e io gli ho detto di sì. Io suonavo il pianoforte... C'era Jonathan, Daniel... Dopo un anno è arrivato Guymarie.

Era tutto divertente. Ci si trovava due volte a settimana... C'era chi andava soltanto una volta però c'erano due appuntamenti e bisognava sempre dire cosa si era fatto il giorno prima perché non si sapeva mai tutti.

Adesso è più uno sbatti quando ci sono tutti, però è sempre divertente.

Alla PMP praticamente tutti imparano un po' da tutti e poi non si hanno delle parti precise, quindi in certi momenti non si capisce bene cosa fare. Quando si suona magari devi fare l'accompagnamento e ti metti a fare anche la voce, e va be' dipende dalla volta, chi c'è: quando va meglio, quando va peggio...

Davide

La PMP mi è piaciuta fin dall'inizio.

Il mio amico Denis a scuola mi parlava continuamente di questa PMP, allora ho deciso di provarla.

Io suonavo già il clarinetto nella Banda di San Pietro all'Olmo.

Il concerto di Natale è stato molto bello, e comunque era il primo concerto e mi è molto piaciuto perché abbiamo fatto un sacco di casino e perché abbiamo suonato molto forte.

Secondo me potremmo andare a suonare in giro per il mondo, quando saremo più grandi.

Najeli

Degli amici parlavano di questa PMP e io neanche sapevo cos'era, quindi un giorno sono andata e mi è piaciuto tanto il modo in cui tutti gli altri si incontravano a suonare tutti insieme. Quel sentimento mi è piaciuto e nella mia testa dicevo: Voglio fare parte anche io della PMP.

Quindi ho chiesto se potevo entrare e mi hanno detto: Certo che sì!

La prima volta che sono andata a suonare mi è piaciuto tantissimo, anche se non parlavo troppo bene l'italiano. Però mi facevo capire.

Andare quella prima volta è un'esperienza che non potrò dimenticare mai.

In Perù facevo suonavo tipo la batteria, però un po', non tanto... Poi su internet ho visto il flauto traverso ma non sono mai riuscita ad avere un flauto traverso fino ad adesso.

Mi piace l'idea di fare musica con la mia migliore amica, Antonia. E ho conosciuto tanti amici, tanti compagni che non sapevo facevano musica.

Per il futuro... migliorare con il flauto traverso e anche migliorare con l'italiano. E poi, non dimenticare queste esperienze che ho fatto qui.

E mi piacerebbe nel futuro anche fare nuove esperienze con tutti gli altri.

Antonia

Ciao, sono Antonia e mi piace tantissimo la musica, mi piace suonare il flauto e... [in spagnolo] tutto questo per me è una nuova esperienza. Grazie a voi anche perché mi aiutate. Non dimenticherò mai questa esperienza. Grazie.

Denis e Paul

Ce ne ha parlato un nostro amico che si chiama Guymarie. Lo abbiamo conosciuto per caso al parco, era insieme a Rooselvelth. Poi ci ho fatto subito amicizia, lottando (va be', sì!).

Loro ci hanno detto che se volevamo entrare, potevamo venire in questa banda. Insieme a nostra sorella, che adesso non viene più perché fa danza classica all'Accademia della Scala.

Noi suoniamo da quando eravamo piccoli, circa tre o quattro anni.

Siamo molto contenti, è bella l'amicizia. Perché poi si suona tutti insieme ed è bellissimo suonare tutti insieme.

[Denis] Vorrei avere una batteria tutta mia.

[Paul] Io vorrei diventare un cuoco eccezionale e un pianista professionista. E anche fare qualche amicizia...

Mohamed

Jerome, un mio amico mi ha detto il posto, mi ha detto: Vieni con me alla banda, suoniamo!

Quando sono venuto qua non sapevo neanche il nome di nessuno strumento, poi li ho conosciuti e mi è piaciuto molto.

Fabrizio

Ho scoperto la PMP quando avete suonato al concerto di Natale. E poi me l'ha detto Mohamed. Mi ha detto di venire perché era bello. Mi ha convinto e sono venuto.

Guymarie

Questo è l'anno, perché quest'anno sono arrivate tante persone, e quindi la PMP è come "rinata". C'è stata una grande evoluzione: all'inizio eravamo pochi, poi con l'arrivo delle percussioni c'è stato il boom...

Facciamo tutti un grazie al Preside che ha permesso questo!

Gianni

Ho saputo della PMP da un avviso che ci hanno dato a scuola.

Quando sono venuto ero molto emozionato, perché era la prima volta che suonavo un altro strumento (a scuola suonano il flauto dolce).

L'avvenimento che mi ha emozionato di più quest'anno è stato spettacolo di Natale, che è stato il mio primo concerto, anche se ho suonato pochi pezzi.

Vorrei che la PMP fosse più completa, visto che ci sono parecchi strumenti che ancora nessuno suona, in particolare le trombe!

Joy

Ho scoperto di questa banda grazie alla nostra prof di arte e ho iniziato intorno a settembre. Mi ricordo che il primo giorno eravamo in pochi, adesso a distanza di qualche mese siamo aumentati parecchio.

E mi ricordo ancora il primo concerto, che è stato sinceramente anche più emozionante di quando ho fatto il primo balletto a scuola, e credo che non me lo dimenticherò mai.

Mi piace l'ambiente. C'è chi fa battute più squallide chi più divertenti, ma a modo loro tutti sono molto amichevoli.

Ma sono qua veramente da poco: credo che le cose migliori dovranno ancora arrivare!

La PMP mi sta aiutando in una cosa: da grande io vorrei diventare cantante. Suonare qui è l'unico momento della settimana in cui mi sento veramente libera.

Jerome

La prima volta che son venuto è stato molto divertente.

Il primo strumento che ho provato è stata la cornetta, poi il trombone e poi il flicorno. Ma quello che mi piace di più è il trombone!

Mi piacerebbe fare una banda, una banda che marcia pure. Dovremmo indossare forse un'uniforme.

Max

Io sono arrivato alla PMP grazie al mio maestro di tromba, che ora suona con i tromboni. Il primo giorno che sono venuto qua ho avuto un po' paura perché non conoscevo nessuno e poi la paura mi è passata perché ho conosciuto tante persone e sono tutti simpatici.

Ada

Ho saputo della PMP perché un amico di mio padre che suona alla Banda degli Ottoni ha detto che c'era questo gruppo di bambini che suonavano, e dato che volevo suonare la tromba ho provato. Il primo giorno è stato un po' strano perché ho provato un solo strumento, essendo sicura di voler suonare quello.

Però poi ho cambiato e adesso suonano l'eufonio.

Dopo un po' ho iniziato a studiare più duramente e ho iniziato a imparare più note, a sapere i nomi, i tasti...

E' sempre bello quando suoniamo assieme, alla fine. Anche se all'inizio c'è molto casino, mi piace quando suoniamo perché dopo un po' ci coordiniamo.

Nizar

La prima volta che ho conosciuto la PMP è stato nel 2015 grazie al Preside, che continuava a ribadirci che era un'esperienza bella, gratuita e tutto il resto.

Io l'ho provata come una nuova esperienza, anche perché ci andava un mio amico.

Quando ho preso uno strumento in mano la prima impressione è stata che non ce l'avrei mai fatta a suonare, ma neanche a produrre un suono banale.

Poi adesso con la costanza che non ho avuto prima diciamo che questa cosa mi sta piacendo.

La cosa che mi piace della PMP è il gruppo, le persone che ci sono.